

# Allarme Corte dei Conti, per la Zes unica al Sud piano strategico in ritardo

Gianni Trovati

Il 31 luglio è passato da un pezzo, ma il Piano strategico della Zes unica che avrebbe dovuto vedere ufficialmente la luce entro quella data è ancora in forma di bozza, al centro della concertazione fra l'ampio gruppo di ministeri interessati al provvedimento. La conseguenza è che anche le attività di coordinamento, monitoraggio e controllo sulla dinamica degli incentivi fiscali della nuova Zona economica speciale del Mezzogiorno devono ancora trovare una forma definitiva; mentre una governance arricchita da più di una sovrapposizione di compiti fra Cabina di regia e Struttura di missione non aiuta a disegnare con chiarezza compiti e responsabilità.

Vanno dritte al cuore del nuovo meccanismo ridisegnato dal decreto Coesione le obiezioni messe in fila dalla Corte dei conti sulla Zes unica, dettagliate nella delibera 36/2024 del collegio del controllo concomitante. Come da programma delle attività 2024, il collegio presieduto da Massimiliano Minerva ha riorientato i propri lavori su tutti i principali filoni collegati ai finanziamenti europei fuori dal Pnrr, da cui il controllo concomitante è stato escluso nel 2023 dopo uno scontro con il Governo. Ma anche lontano dal Piano nazionale di ripresa e resilienza gli esami dei magistrati contabili intrecciano filoni di importanza primaria.

Sulla Zes Unica, la Corte muove dai ritardi nella gestazione del Piano strategico la cui adozione, come si legge nella delibera, «è propedeutica anche al piano di investimenti complessivamente riconducibile agli Accordi per la coesione, e si pone come momento ineludibile di rilancio dell'economia del Sud Italia». Passa da lì, insomma, anche quel coordinamento generale fra Pnrr, fondi di coesione e interventi nazionali che ha rappresentato la chiave strategica più volte rivendicata dal Governo come leva per aumentare l'efficacia degli investimenti finanziati con le risorse comunitarie. Il Piano, rimarca però la Corte, è ancora allo stadio di bozza perché del provvedimento di approvazione esiste al momento uno schema «che può essere oggetto di eventuali correzioni, variazioni o rettifiche» da parte dei tanti esponenti del Governo che hanno voce in capitolo sulla proposta del ministero per il Sud guidato da Raffaele Fitto, giusto ieri impegnato nell'audizione al Parlamento Ue per la sua nomina nella commissione europea. Da questo ritardo, nella ricostruzione dei magistrati, discendono anche le incognite sulle attività di controllo sull'andamento delle attività e sull'efficacia degli incentivi, che non possono essere demandate all'amministrazione finanziaria chiamata a verificare invece i presupposti per la concessione dei crediti d'imposta.